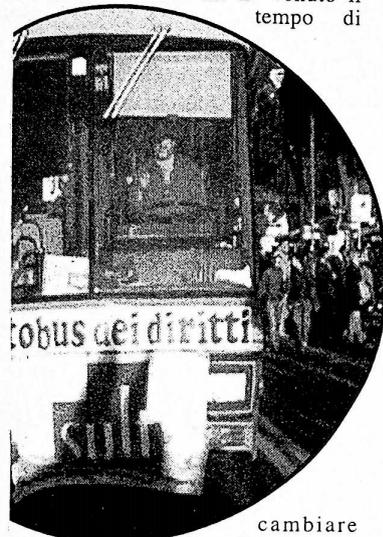


i (Cobas), Bonvino (Rdb/Cub), Pagliarini (Pdc) e Rinaldini (Fiom)

La precarietà

ma cancellazione della "legge 30"

ro (già accadde col "pacchetto Treu" durante il primo governo Prodi) ma la situazione è degenerata enormemente con la legge 30 voluta da Berlusconi. È venuto il tempo di



cambiare radicalmente

la strada, riportando il lavoro e il suo valore sociale al centro della scena politica.

Rinaldini - Tra gli accordi separati del governo Berlusconi prima della legge 30, si situa l'intesa sui contratti a termine che vengono di fatto equiparati ai contratti a tempo indeterminato, perché le causali coprono qualsiasi attività lavorativa e viene negata la contrattazione collettiva. La legge 30 è esplicitamente fondata sull'ipotesi di superamento del contratto di lavoro subordinato fino a teorizzare che nel nuovo millennio la strada è quella del rapporto di lavoro di tipo commerciale. Insomma l'idea antica, altro che moderna!, dei contratti individuali.

Discutere di precarietà significa discutere delle condizioni materiali di lavoro e di vita, riflettere sul tasso di insicurezza sociale e sulla più che legittima paura del futuro. Esiste una "mappatura" del precariato in Italia?

Bernocchi - Una "mappatura" completa no: ma di certo la conoscenza della precarizzazione ha fatto notevoli passi avanti negli ultimi tempi, e la grande visibilità che siamo riusciti a dare (e noi Cobas abbiamo qualche merito in più per aver "attirato" i mass media grazie alla "mitica" manchette fortemente polemica nei confronti della Finanziaria, del governo e del ministro Damiano) alla manifestazione del 4 novembre, ha intensificato l'attenzione. Credo però che la vera map-

patura deve riguardare l'intero conflitto capitale-lavoro, che una gigantesca campagna ideologica e politica condotta da monsieur le Capital ha occultato per un paio di decenni. C'è tanto lavoro formalmente stabile ma che si svolge in condizioni pre-fordiste (altro che post-fordismo "cognitivo", toyotismo "liberatorio", "fine del lavoro" e baggiate simili), di iper-sfruttamento o di neoschiavismo. Vanno illuminate tutte le condizioni del lavoro salariato e subordinato, gli orari da miniera ottocentesca, le condizioni da Terzo mondo, i sottosalarati ecc..

Bonvino - Diverse sono le inchieste e le indagini portate avanti in questi anni sia dalle organizzazioni sindacali sul campo che dagli Istituti di ricerca specializzati, oltre che da fonti ufficiali e enti previdenziali ma la sensazione è quella che la complessità del fenomeno nonché la diversità delle tipologie contrattuali effettivamente presenti renda difficile una precisa determinazione numerica dei precari, cioè della reale consistenza del fenomeno, e che le varie indagini diano un dato sottostimato rispetto a quello reale. Tuttavia quello che emerge chiaramente è che sconcorta è il quadro complessivo che parla di un fenomeno diffuso e in crescita negli ultimi anni nonché di una enorme sofferenza sociale: i dati confermano quanto sosteniamo sulla enormità del problema e, parallelamente sulla urgenza di soluzioni vere, complessive e in decisa controtendenza che dovrebbero affrontare la questione sia nella direzione di una sanatoria che di una revisione normativa che parta dall'abrogazione sia della legge 30 che del pacchetto Treu.

Pagliarini - Stiamo parlando di quattro milioni e mezzo di esseri umani in carne ed ossa (siano essi precari dei call center, da un ufficio o a "chiamata" da una fabbrica) alla mercé del mercato e delle sue regole destrutturate. È evidente a tutti che la loro condizione è una bomba ad orologeria pronta ad esplodere. Discutere di precarietà - vorrei aggiungere - significa discutere delle condizioni materiali di lavoro e di vita, discutere di insicurezza sociale e della più che legittima paura del futuro. Si tratta di un argomento difficile e urgente, che richiede capacità, impegno e unità di intenti.

Rinaldini - La precarietà è, oggi, una condizione generale di lavoro e di vita che coinvolge l'insieme dei lavoratori e delle lavoratrici. L'assunto è quello della gestione unilaterale da parte delle imprese delle condizioni di lavoro e di vita. Per questo si può dire che c'è una precarietà in entrata con le forme conosciute - la flessibilità nel lavoro con la pretesa di gestire l'orario secondo le esigenze delle imprese - e la precarietà in uscita con la libertà di licenziamento. Siamo di fronte alla negazione del lavoro come soggetto autonomo e alla sua riduzione a pura merce.

I numeri sulla precarietà nel Pubblico impiego sono sconvolgenti: oltre 250 mila unità. Che risposta dare a questa situazione?

Bernocchi - I numeri che risultano a noi si aggirano intorno alle 350 mila unità. Soprattutto il precariato della scuola è sterminato, persino di difficile individuazione numerica. Abbiamo smascherato la truffa politica del ministro Fioroni che ha promesso 150 mila assunzioni nella scuola in tre anni: la Relazione di accompagnamento alla Finanziaria parla solo di un "piano di fattibilità", sottoposto di anno in anno alle valutazioni dei Padoa Schioppa di turno: e se il ministro dell'Economia dirà che i



dissentire sui numeri; il fenomeno è più vasto, se includiamo anche la scuola raddoppia se includiamo anche i lavoratori delle ditte appaltatrici (precari istituzionalizzati dal regime dell'appalto) il fenomeno si quadruplica. Per rispondere a questi numeri che sono lavoratori in carne ed ossa bisogna invertire la tendenza ai tagli nella pubblica amministrazione, alle esternalizzazioni e privatizzazioni e sottostimare le reali esigenze organiche per dare servizi efficienti e di qualità. Noi diciamo che ci sarebbero anche risparmi concreti di spesa e pensiamo che una soluzione sia possibile e necessaria. "Assuntidavvero" è lo slogan che accompagna una proposta di legge che ab-

Paese si chiamano sviluppo, innovazione, ricerca. Come presidente della commissione Lavoro della Camera sono riuscito a far approvare due emendamenti alla Finanziaria che riguardano la stabilizzazione dei lavoratori di enti locali e con contratto di formazione e lavoro, e di un terzo che prefigura un circuito virtuoso di stabilizzazione nella pubblica amministrazione, con il passaggio a tempo indeterminato da parte di chi operava con contratto a termine e con il contestuale passaggio a tempo determinato di chi era interamente precario. In seguito, non avendo la commissione Bilancio preso in considerazione quegli emendamenti, il Pdc li ha ripresentati in aula - primo firmatario il segretario nazionale Diliberto - e iniziamo a raccogliere i primi risultati.

Ecco, credo che saldando battaglia culturale e battaglia politica si potrà rispondere alle grandi aspettative della nostra gente, di tutti coloro che hanno voluto mandare a casa Berlusconi. Ma vale anche il contrario: se l'Unione non saprà rimettere al centro il lavoro significherà che ha fallito la sua missione.

Rinaldini



o avanzato per indicare una strada per arrivare almeno alla sanatoria delle posizioni precarie a vario titolo presenti nella Pubblica amministrazione e che è stata depositata sia alla Camera (primo firmatario Francesco Caruso) sia al Senato (primo firmatario il Mauro Bulgarelli).

Pagliarini - Le risposte possono essere molteplici. Tanto per cominciare serve una grande battaglia culturale, perché non possiamo entrare nell'ordine di idee di batterci per la riforma della legge 30 da posizioni di minoranza persino all'interno dell'Unione. Dobbiamo dimostrare, con la forza dei nostri argomenti, che le chiavi di volta per dare un futuro al

Bernocchi:
lo sfondamento delle garanzie era avvenuto già nel 2000

non solo nel privato ma ancora prima nel pubblico o nelle strutture private che vivono di finanziamenti pubblici, dovrebbe essere la bussola di un governo appena progressista. Ma non dimentichiamo che la struttura lavorativa che a Milano ha il più alto tasso di precari è il Comune: e cose analoghe si verificano in tutte le principali città.

Bonvino - Mi permetto di

ni - La situazione del Pubblico impiego va risolta con l'assunzione a tempo indeterminato di queste lavoratrici e lavoratori come chiedono i sindacati confederali del Pubblico impiego e della scuola.

Gli elettori che in maggioranza hanno consegnato il Paese al centrosinistra nutrono speranze di cambiamento, a partire proprio da una nuova legislazione sul lavoro. Quale valutazione è possibile dare dell'operato del governo e quali sono le aspettative per il futuro?

Bernocchi - Il governo prosegue le linee-guida del centrodestra: è un berlusconismo senza Berlusconi. Le tre leggende della precarizzazione del centrodestra, la 30, la Moratti e la Bossi-Fini sono vive e vegete e il ministro Damiano ha addirittura peggiorato